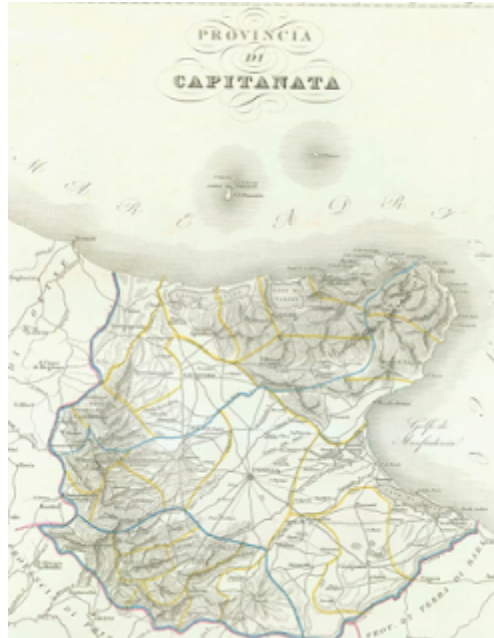


Print PDF Email



Non sono particolarmente entusiasta dalla polemica sul *foggianesimo* o *foggianite* che dir si voglia. È però il caso di osservare che viviamo in un'epoca in cui, anche se la globalizzazione suggerirebbe la necessità di far fronte comune, tessere reti e relazioni, la competizione tra i diversi territori diventa sempre più esasperata, anche all'interno della stessa Regione e soprattutto in contesti geografici particolari, quali quello pugliese. Non è un caso che l'antico toponimo sia al plurale, le Puglie, e non potrebbe essere diversamente data la lunghezza del tacco dello Stivale. Sono peraltro persuaso che, al di là delle intenzioni degli amministratori e dei consiglieri che dal 1970 ad oggi si sono avvicendati alla guida della Regione, l'avvento del regionalismo abbia nuociuto non poco a quella naturale *provincia-regione* che è la Capitanata, e che il colpo di grazia sia stato inferto dal trasferimento alle Regioni dell'intervento straordinario che una volta faceva capo alla Cassa per il Mezzogiorno. Basti pensare al cospicuo elenco di opere avviate dalla mai troppo compianta Cassa, che sono rimaste incomplete.

Detto questo, che si mandi in pensione la Provincia di Foggia senza che da parte della classe dirigente locale vi sia neanche almeno un

cenno di riflessione sul prezzo da pagare alla soppressione dell'ente intermedio mi sembra sintomo di una sconcertante caduta di tensione politica e culturale, tanto più che non stiamo parlando della Provincia di Fermo o di Monza (con tutto il rispetto per i fermani e i monzesi), ma della provincia più grande d'Italia, tra quelle che dipendono dalle Regioni a statuto ordinario.

Nella sua storia, l'Ente di Palazzo Dogana è riuscito ad assolvere egregiamente alla sua funzione intermedia, incarnando bene o male quella idea di "provincia Regione" di cui si è detto. Basti pensare alla istituzione della biblioteca provinciale (un'eccellenza invidiataci da mezza Italia), o alla creazione delle strade costiere del Gargano che hanno consentito la valorizzazione turistica della Montagna del Sole o, per venire a tempi più recenti, all'impegno (decisivo) profuso per l'istituzione dell'Università, del Parco del Gargano, al ruolo nevralgico svolto per il decollo della stagione della concertazione, con il contratto d'area di Manfredonia e i patti territoriali.

Sopprimere la Provincia significherebbe cancellare con un colpo di spugna non soltanto l'amministrazione di piazza XX settembre, ma anche l'idea stessa della *provincia-regione*, la funzione che rispetto a questa idea Palazzo Dogana è riuscito a svolgere in questi anni. Il punto è: riuscirà la Regione a riconoscere l'identità della Capitanata quale *provincia-regione*, una identità consacrata dalla carta geografica?

Non è una domanda accademica: dalla risposta dipende, anzi, buona parte della possibilità di riscatto della Puglia settentrionale. L'interrogativo è ancora più inquietante se si pone mente allo scacchiere pugliese, alla diverse identità che in esso si intrecciano, e alle dinamiche di competizione che si sono innescate negli ultimi decenni. A contendere all'area barese la leadership regionale è con sempre maggior insistenza il Salento, protagonista di sofisticate azioni di marketing territoriale che hanno avuto successo proprio perché facevano leva sull'identità salentina.

Foggia e la sua provincia corrono il rischio di fare la fine del vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro, anche perché è difficile individuare e valorizzare

una

identità dauna. Paradossalmente, il problema della identità della Puglia Settentrionale sta proprio nel suo essere una *provincia-regione*, cioè di essere tante cose assieme: il Tavoliere,

il Gargano, il Monti della Daunia.

Pur tra i mille campanilismi e municipalismi che da sempre costellano le vicende politiche di casa nostra, l'Ente di Palazzo Dogana ha svolto una preziosa funzione di collante, è riuscito a dare evidenza all'idea che l'identità dauna sta proprio nella ricchezza, nella diversa, nella complessità del suo territorio, nel suo essere, in definitiva, una *provincia-regione*. Governare un territorio così non è per niente facile.

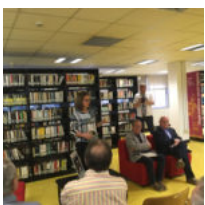
Il rischio che si corre nell'immediato futuro, è che con la soppressione della Provincia scompaia anche la *governance* del territorio che Palazzo Dogana aveva in qualche modo assicurato. Per questo, adesso non si tratta di litigare con la Regione: ma adoperarsi affinché Bari intenda che la *provincia-regione* Capitanata appartiene alla Puglia, è una risorsa da tutelare e da valorizzare.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Con la regionalizzazione, verso il rilancio il polo bibliotecario-museale



Biblioteca
Provinciale, a
rischio “la
memoria”



Capitanata,
disastro culturale



Sorpresa: monta
nei cittadini la
nostalgia della
Provincia

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 10